



*Dipartimento di Scienze Politiche  
Cattedra Geografia Politica*

## IL ROJAVA. UN MODELLO SPERIMENTALE DI CONFEDERALISMO DEMOCRATICO, TRA RETORICA E REALTÀ POLITICA

RELATORE

Prof. Alfonso Giordano

CANDIDATO Danilo Catena

Matr. 624232

CORRELATORE

Prof. Raffaele Marchetti

ANNO ACCADEMICO 2014/2015

# Indice

1. Introduzione.....	4
2. Metodologia della ricerca sul campo.....	6
2.1 Dati raccolti. La scelta dei siti di ricerca.....	6
2.2 Note sull'etica della ricerca.....	7
2.3 Dichiarazione dei biases della ricerca.....	7
2.4 Metodi utilizzati nella raccolta dei dati.....	9
2.4.1 Osservazione Partecipante.....	9
2.4.2 Intervista non strutturata ed intervista semi-strutturata.....	9
2.4.3 Il focus group.....	10
2.5 Metodologie visuali.....	11
2.5.1 Fotografia.....	12
2.5.2 Photo Elicitation.....	13
2.6 Transect e mappe.....	14
2.6.1 Caratteristiche e prerequisiti per l'esecuzione del transect.....	15
2.6.2 Biases .....	16
3. Mancata nascita del Kurdistan .....	17
3.1 Stato curdo e responsabilità europee.....	17
3.2 Storia del Kurdistan siriano. Cenni.....	20
4. L'autonomia del Rojava: il problema identitario curdo, la congiuntura internazionale e la territorialità dei cantoni.....	22
4.1 La costruzione dell'identità nazionale curda. Aspetti culturali e linguistici.....	22
4.2 Identità per negazione: il ruolo di ISIS.....	28
4.3 Le identità curde tra Turchia, Siria e Iraq.....	30
4.4 L'identità curda tra concezione monolitica e fluidità.....	34
4.5 Multietnicità e "curdizzazione" del Rojava.....	37
4.6 Curdi di Siria ed appartenenza religiosa.....	39
4.7 Nascita del Rojava: la rivolta di Qamishli del 2004 e la crisi siriana.....	40
4.8 Il Rojava tra Erdoğan e Assad.....	42
4.9 Il Rojava e la società internazionale.....	44
4.10 La destrutturazione dell'idea di stato.....	47
4.11 Un'analisi geografica: il ruolo dei confini, degli stati e degli attori tradizionali in Rojava.....	49
4.11.1 Deterritorializzazione e guerra asimmetrica.....	53
4.11.2 L'impatto della globalizzazione sui conflitti.....	58
4.12 Il lato oscuro della globalizzazione: il ruolo dei mercati nel contrastare la causa curda....	59
4.13 Paradosso del Rojava: il non stato e il disegno del grande Kurdistan.....	61
4.14 Rojava: una rivoluzione?.....	62
5. Patto sociale del Rojava: dottrina di Öcalan, costruzione dello stato, anarchia.....	65

5.1	L'evoluzione della dottrina del PKK. Dagli anni '70 ad oggi.....	65
5.1.1	Dallo stalinismo al suo rifiuto.....	65
5.1.2	L'influenza di Bookchin sul pensiero di Öcalan.....	67
5.2	Teoria e Prassi del Confederalismo Democratico.....	71
5.2.1	Tra lo stato e il suo superamento.....	82
5.3	L'importanza delle città. Cooperazione e gestione delle risorse in assenza di gerarchie....	83
5.4	Minoranze e discriminazione: un'eredità gravosa per il confederalismo democratico.....	88
5.5	La questione di genere. Prescrizioni teoriche e riscontri reali.....	91
5.5.1	Ruolo dei Media e internazionalizzazione del femminismo curdo.....	97
5.6	La critica alla scelta della lotta armata e la reintroduzione dell'etica nella politica.....	98
5.7	Erdoğan e il Rojava dopo le elezioni turche.....	100
5.7.1	Una precisazione: il Rojava e il paradigma del caos post guerra fredda.....	105
6.	Conclusioni. Rojava: esperimento identitario o alternativa statale per il Medio Oriente?.....	106
7.	Mappe e allegati fotografici.....	113
8.	Bibliografia.....	125
9.	Ringraziamenti.....	130

## Abstract

La tesi di laurea “*Il Rojava. Un modello sperimentale di confederalismo democratico, tra retorica e realtà politica*”, ha come obiettivo quello di analizzare i recenti sviluppi occorsi nel nord della Siria, con particolare riguardo al tentativo dei curdi siriani di costituire delle nuove autonomie territoriali, che ricadono sotto il nome di Rojava. L’analisi muove da un attento esame della questione identitaria propria delle minoranze curde che vivono a ridosso del confine turco siriano, sia da una parte che dall’altra. La rilevanza di tale componente è infatti ritenuta cruciale per comprendere le motivazioni storiche che sottendono al tentativo autonomista curdo, in quanto permette di inquadrare la creazione del Rojava all’interno di un lungo *continuum* storico che si dipana dalla stipula del Trattato di Sevrés ad oggi. Attraverso un approccio di questo tipo che, per così dire, identifica le cause di lungo periodo delle rivendicazioni curde, è stato possibile individuare in seconda battuta le contingenze specifiche proprie della situazione odierna, ovvero quelle che stanno permettendo la trasposizione sul piano reale di quell’antico anelito autonomista, fin ora rimasto lettera morta. In particolare, la fattispecie attuale è stata studiata mediante un approccio che ha attribuito primaria importanza alle variabili proprie della geografia politica, considerando fattori quali l’instabilità politica mediorientale e la mancanza di una concorde lettura del territorio del *Siraq* come fondanti della nascita del Rojava. Si è infatti giudicato che una corretta analisi degli avvenimenti attuali, per essere tale, dovesse basarsi sul complesso intreccio tra variabili storiche e evoluzioni recenti, il cui connubio crea nuovi spazi per l’agire politico del popolo curdo.

*La tesi in questione analizza il tentativo del popolo curdo di costruire un nuovo “stato” in territorio siriano, il Rojava.*

*Lo studio è condotto attraverso l’analisi delle rivendicazioni storiche dei curdi e delle contingenze attuali della Siria.*

Per la stesura di questo elaborato, oltre alla consueta ed essenziale ricerca bibliografica, è stato necessario lo svolgimento di una ricerca sul campo, avvenuta nel febbraio 2015, che ha permesso la raccolta diretta e la conseguente analisi di alcuni dati giudicati fondamentali per le conclusioni raggiunte. Data la pericolosità e l’instabilità attuale del territorio siriano, si è scelto di condurre tale indagine in Turchia, specificatamente nelle città che si trovano lungo il confine siriano e che ospitano gli esuli provenienti dal Rojava e dalla ormai tristemente celebre città di Kobane. Principalmente la ricerca è stata svolta a *Suruç*, sede di tre campi profughi popolati da curdi, e dell’associazione

*L’elaborato si basa in buona parte su una ricerca sul campo, svolta lungo il confine turco-siriano nel febbraio 2015.*

Amara, ente che si occupa del coordinamento delle attività internazionali relative a Kobane, a *Meshar* un villaggio situato a poche centinaia di metri dal confine, ed infine a *Mardin*, dove è stato possibile rintracciare alcuni membri delle comunità assire di fede cristiana al fine di triangolare i dati raccolti dal campione curdo sunnita e verificarne l'attendibilità.

L'analisi svolta sul campo ha permesso di aggirare i filtri e le distorsioni proprie della ricerca su eventi ancora in corso, le cui fonti principali sono spesso di tipo giornalistico o fortemente politicizzate e, inoltre, ha consentito di comprendere a fondo la geografia identitaria che caratterizza la minoranza curda a ridosso del confine turco siriano, nonché le sue conseguenze pratiche nell'evoluzione della politica di quella regione. Oltre a ciò, attraverso la ricerca sul campo, si è osservato in modo diretto il ruolo della principale forza politica curda, il Partito dei Lavoratori del Kurdistan (P.K.K.), nella costruzione di una nuova identità collettiva del proprio popolo, fortemente politicizzata e legata agli sviluppi della guerra per il Rojava. Il lavoro di raccolta dati è stato agevolato dalla collaborazione di un interprete reperito in loco e dall'esperienza pregressa nell'utilizzo delle metodologie qualitative della ricerca sociale, la cui esposizione occupa la prima parte dello scritto.

*La ricerca di campo ha permesso di reperire in modo diretto informazioni ancora scarse nelle fonti bibliografiche.*

Nell'elaborato, gli sviluppi del Rojava vengono dunque spiegati in un primo momento attraverso lo studio del fattore identitario di "origine storica", proseguendo poi con l'analisi dei mutamenti in corso del concetto stesso di identità curda. Questa infatti risulta essere fluida, condizionata dalla diaspora che ha portato il popolo curdo a disperdersi nei diversi stati del quadrante medio orientale, generando così differenze nelle condizioni in cui le varie minoranze vivono. Tali divergenze sembrano essere alla base della progressiva scomparsa di un'identità collettiva del popolo curdo, che si traduce nella prassi nella modificazione dell'aspirazione indipendentista. Questa, sempre più lontana dalle rivendicazioni tradizionali legate al progetto del "Grande Kurdistan", risulta infatti frammentata e, da ciò, deriva l'assenza di una linea politica unitaria curda e la progressiva rivalsa di obiettivi locali, legati alla specificità dei diversi contesti. Attraverso questo paradigma, ovvero assumendo che un'identità collettiva curda non esiste più (o forse non è mai esistita), è stato possibile inquadrare le autonomie curde che stanno nascendo in Siria in una dinamica regionale, attribuendogli così la loro reale

*In particolare si sono studiati in loco gli sviluppi della questione identitaria curda e il ruolo svolto dal P.K.K.*

natura; quella di un esperimento locale che non mira a creare una *national home* curda, ma piuttosto a migliorare le condizioni di vita di una piccola frazione di quel popolo. Questo tentativo è condotto in primo luogo sotto l'egida del P.K.K. e del suo leader Abdullah Öcalan, le cui teorizzazioni oltre a riscrivere in chiave politica il concetto di identità curda, pretendono di ridisegnare l'idea stessa di stato, secondo un modello organizzativo della società attualmente sperimentato in Rojava.

*Inoltre si sono analizzate le prescrizioni teoriche di Öcalan, che mirano a ridisegnare l'idea stessa di Stato.*

Öcalan sembra rintracciare nella stessa natura dello stato moderno le cause delle sofferenze del popolo curdo e della conflittualità che nell'ultimo secolo ha caratterizzato le dinamiche geopolitiche del medio oriente e, pertanto, propone un modello di gestione territoriale che prescindendo dalle caratteristiche dello stato moderno, sintetizzato nella modellistica del Confederalismo Democratico. Le teorizzazioni di Öcalan puntano in particolare ad annullare, o quanto meno a svilire, la dimensione

*Öcalan propone la creazione di territori autonomi basati sulla modellistica del "confederalismo democratico".*

verticale del potere statale, giudicato alla base delle disuguaglianze sociali e del trattamento discriminatorio riservato alle minoranze, sia su base etnica che su base culturale. In tale impostazione è evidente l'influenza del pensiero anarchico moderno e soprattutto quella della più recente teoria proposta dallo studioso americano Murray Bookchin. Nell'elaborato si sono evidenziati pregi e difetti del Confederalismo Democratico analizzandone le modalità operative in relazione alla gestione del territorio, ai beni collettivi e, soprattutto, alla convivenza di diversi gruppi etnici. Particolare rilevanza è stata attribuita a quest'ultima variabile, in quanto il

*Il confederalismo democratico prevede modelli di gestione del territorio inediti, basati sull'esercizio orizzontale del potere.*

crogiolo etnico-culturale siriano suscita diverse criticità ed è una delle cause principali della conflittualità di quell'area. Attraverso lo studio sul campo è stato possibile osservare in modo diretto alcune delle caratteristiche salienti del

Confederalismo Democratico, soprattutto in relazione all'avveniristico approccio riservato alla questione della parità di genere, così lontano dalla realtà medio orientale, il cui raggiungimento sembra essere alla base stessa della realizzazione del Confederalismo Democratico in Rojava. All'analisi di questi aspetti si è aggiunta una comprensione più profonda della rilevanza non solo politica del modello confederale per il popolo curdo. Esso infatti, nell'ottica dei suoi sostenitori, non costituisce una tipologia di gestione del territorio innovativa ma, al contrario, costituirebbe la forma

prima di amministrazione del popolo curdo, basata su matriarcato e legami tribali, che solo in epoca moderna sarebbe stata annientata dall'imposizione della modellistica statale europea. Nell'elaborato, una volta esposti caratteristiche e criticità del Confederalismo Democratico, si è tracciato un suo possibile sviluppo.

Oltre all'analisi delle variabili materiali della geografia politica, è stato altresì rilevante

lo studio della percezione delle stesse: l'esperimento curdo ridisegna, quasi seguendo un approccio post modernista, la qualità stessa dello spazio geografico. La creazione del Rojava infatti propone una narrazione nuova dello spazio,

*In seconda battuta, si sono analizzate le conseguenze geografiche e geopolitiche dell'applicazione del confederalismo.*

modificando il peso dei luoghi geografici tradizionali; in tal senso, rileva particolarmente l'elemento del confine statali. Questi, nella percezione dei curdi non rappresentano limiti effettivi alla sovranità territoriale degli stati, piuttosto sono interpretati come cangianti e, la loro validità, è messa a dura prova dallo stretto legame che intercorre tra le attività belliche svolte in Siria e quelle terroristiche e di coordinamento che avvengono in territorio turco. Comprendere l'esperimento del Rojava significa dunque approcciarsi al teatro medio orientale accantonando la rigida formalizzazione dello stato, esso non è una categoria immutabile bensì un oggetto politico sottoposto a profonda revisione, e nella sua componente empirica e nei principi che ne sottendono.

Il tentativo di operare modificazioni di questo genere – e dunque di dar vita ai territori autonomi del Rojava – sembra esser reso possibile anche e soprattutto da fattori

*La modificazione dell'assetto medio orientale non è un obiettivo esclusivo dei curdi; al contrario si riscontra un rifiuto generale dello status quo.*

contingenti; in particolare lo slancio revisionista, e più in generale il rifiuto dello *status quo*, non costituisce una prerogativa curda, al contrario è una tendenza rintracciabile nell'operato dei principale attori regionali e, proprio per questo, estende il campo dell'agire politico della leadership curda. Ci si riferisce ovviamente alla rinnovata ambizione per la primazia regionale del sultano Erdoğan, al collasso del regime aluita di casa Assad e alla prepotente entrata in scena della milizie dello Stato Islamico. Ognuno di questi tre attori è infatti latore di un disegno geo politico teso a modificare gli attuali (fragili) equilibri medio orientali e, dunque, ognuno di essi è anche portatore di una differente visione della medesima area geografica: il territorio del Siraq rappresenta per Erdoğan una zona su cui estendere la propria influenza, attraverso il sabotaggio del regime di Assad e la sua virtuale sostituzione con un governo amico; il

medesimo territorio, costituisce per il califfo di Al-Baghdadi il *core* principale dei propri domini, improntati ad una modificazione del paradigma stesso della statualità e dei suoi criteri di inclusione: dallo stato si passa al califfato e gli uomini che vivono nei suoi territori non sono più cittadini ma sudditi. È negli interstizi generati da queste conflittuali visioni geopolitiche che il Rojava trova la sua possibilità di esistere; i soli curdi non sarebbero mai stati in grado di alterare gli equilibri del medio oriente ed il paradigma dello stato moderno, essi beneficiano di una situazione fluida che

*Il generale rifiuto dell'equilibrio attuale consente al Rojava di sopravvivere.*

pur nell'assoluta conflittualità di fondo degli attori presenti, si caratterizza per il comune desiderio di ridisegnare lo status quo fin nei suoi criteri organizzativi e nel suo paradigma costituente, quello dello stato nazione. Nell'elaborato relativo a questo riassunto, si sono dunque esaminati a fondo tutti gli aspetti inerenti alla "territorialità" della vicenda del Rojava, con particolare attenzione al ruolo giocato dal confine turco e dell'impatto virulento del califfato sull'evoluzione delle vicende siriane. Soprattutto attraverso l'analisi diretta svolta sul campo è stato possibile comprendere l'aspetto "perceptivo" del territorio da parte dell'attore curdo, ovvero il tentativo di adattare il concetto classico di patria ai cantoni del Rojava.

La riscrittura del territorio è un procedimento che avanza di pari passo con i precetti del Confederalismo Democratico – che assume la creazione di nuove unità territoriali improntate ad una frammentazione estrema come base del proprio funzionamento – ed è quindi un'operazione che, oltre ad essere causata dalla contingenza della guerra, si giustifica anche in virtù del tentativo di realizzare il modello confederale. Per questo motivo sono state analizzate le implicazioni gestionali dovute alla sostituzione dello stato classico con il modello confederale; in particolare si è studiato il modello di gestione dei beni collettivi e la rilevanza delle città,

*L'applicazione del confederalismo democratico in Rojava attribuisce importanza primaria alla dimensione locale per la gestione del potere.*

considerate le unità minime del confederalismo democratico, in quanto strumenti necessari per la costituzione degli interessi collettivi e della gestione del potere. All'analisi del ruolo delle città, si è aggiunta una breve disamina del ruolo del tutto peculiare svolto dall'abitato di Kobane che, indipendentemente dalla sua rilevanza tattica e politica, svolge un potente ruolo identitario nella mitopoietica della resistenza curda. Kobane è oggi un simbolo, un simbolo identitario che assurge la funzione di luogo fondante dell'identità dei curdi di Siria.

Spiegate cause di lungo e breve periodo della guerra curda per il Rojava nonché la sua struttura inedita improntata al modello confederale, si è passati ad evidenziare le criticità che il Rojava, qualora sopravvivesse alla guerra civile siriana, dovrebbe indubbiamente fronteggiare. A tal proposito rileva particolarmente la già citata composizione etnica della Siria e in particolare quella

*Nell'elaborato vengono analizzate le difficoltà, in primis di ordine etnico-sociale, che il Rojava dovrà fronteggiare, qualora sopravvivesse.*

della sua area settentrionale: nei cantoni del Rojava si trovano a convivere curdi, arabi, turcomanni, armeni, assiri ed altri gruppi minori che presentano una lunga tradizione di guerre e rivalità, che potrebbero condizionare gli sviluppi di un modello democratico tanto radicale come quello confederale. Alla frattura etnica, si aggiunge naturalmente quella religiosa che contrappone minoranze cristiane a gruppi di fede musulmana (nemmeno questi riconducibile ad un'unica variante religiosa). In relazione a questo ultimo punto la ricerca di campo si è rivelata illuminante, in quanto ha permesso di entrare in contatto con alcuni rappresentanti della popolazione assira cristiana che si trova a convivere in Rojava con i curdi; nell'elaborato ne sono stati esposti i dubbi, le aspettative, la posizione politica. Nondimeno sono state approfondite le implicazioni derivanti dalla netta preponderanza dell'etnia curda, e numerica e politica: ovvero si è spiegato il rischio (le cui avvisaglie sono già rintracciabili) di "curdizzazione" del Rojava. Un processo questo che comporterebbe l'abbandono dei criteri fondamentali del Confederalismo Democratico, ma che sembra molto probabile in virtù della pervasiva e continua preponderanza politico-identitaria dell'etnia curda. Tale rischio sembra essere aggravato dal fatto che tra tutti i gruppi etnici del Rojava, i curdi sono gli unici che "legittimano" la propria rivendicazione autonomista attraverso la partecipazione attiva e vincente alla guerra contro lo Stato Islamico. Ad oggi, il trattamento futuro delle minoranze risulta essere una questione cruciale, la cui risoluzione potrebbe essere il discrimine tra un modello gestionale vincente ed uno che non faccia altro che precipitare la Siria in un caos ancora peggiore.

*Da ultimo, sono state evidenziate le variabili che, se verificate, consentirebbero al Rojava e al modello confederale di concretizzarsi.*

Da ultimo si è tracciato una possibile prospettiva sugli sviluppi e sulla possibile sopravvivenza del Rojava, che appare paradossalmente vincolata al perdurare del suo più chiaro oppositore, lo Stato Islamico.

## Bibliografia

### LIBRI

- ARCHIBUGI, D. (2009), *Cittadini del mondo*. Milano: Il Saggiatore.
- BICHI, R. (2007), *La conduzione delle interviste nella ricerca sociale*. Roma: Carrocci Editore.
- BOBBIO N., MATTEUCCI N., PASQUINO G., (2004), *Il Dizionario di Politica*. Torino: Utet.
- BOOKCHIN, M. (1993), *Urbanization Without Cities: The Rise and Decline of Citizenship*. Montreal: Black Rose Books.
- BOOKCHIN, M. (2010), *L'ecologia della libertà. Emergenza e dissoluzione della gerarchia*. Milano: Elèuthera.
- BOULANGER, P. (1998), *Le destin des kurdes*. Paris: L'Harmattan.
- CLAUSEWITZ, K.V. (2009), *Della guerra*. Milano: Bur Editore.
- COLLIER, J. (1957), *Photography in Anthropology: A Report on Two Experiments*. New York: New York University Press.
- COLLIER, J. J., & COLLIER, M. (1986), *Visual Anthropology. Photography as a Research Method*. Città del Messico: University of Mexico Press.
- COMPASSO I. G. (2015), *Kobane dentro*. Milano: Agenzia X.
- CORBETTA, P. (1999), *Metodologia della ricerca sociale*. Bologna: Il Mulino.
- CORRAO, S. (2005), *Il focus group*. Milano: Franco Angeli.
- DE MUCCI, R. (2000), *Metodi di analisi empirica della ricerca politica*. Catanzaro: Rubettino Editore.
- ENLOE, C. (1988), *Does Khaki become you? The Militarization of Women's Lives*. London: Pandora.
- FABIETTI, U. (1993), *Il sapere dell'antropologia. Pensare, comprendere, descrivere l'Altro*. Milano: Mursia Editore.
- FRIEDMAN, T. (2005), *Il mondo è piatto. Breve Storia del Ventunesimo Secolo*. Milano: Mondadori.
- GIORDANO, A. (2015), *Movimenti di popolazione. Una piccola introduzione*. Roma: Luiss University Press.
- GRILLI DI CORTONA, P. (2003), *Stati, nazioni e nazionalismi in Europa*. Bologna: Il Mulino.

- HARVEY, D. (1989), *La crisi della modernità*. Milano: Il Saggiatore.
- HARVEY, D. (2012), *Città ribelli*. Il Saggiatore: Milano.
- HELD, D. E McGREW A. (2010), *Globalismo e Antiglobalismo*. Bologna: Il Mulino.
- HUNTINGTON, S. (1997), *Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale*. Milano: Garzanti Editore.
- LE BOT, Y. (1997), *Il sogno zapatista*. Milano. Mondadori.
- LINZ, J.J. (2000), *Transizione e consolidamento democratico*. Bologna: Il Mulino.
- MARCHETTI, R. (2010), *Democrazia globale. Principi, istituzioni e lotte per la nuova inclusione politica*. Milano: Vita e Pensiero.
- McKIBBEN, B. (2010), *Terra, come farcela su un pianeta più ostile*. Milano: Edizioni Ambiente.
- MELLA, J. (1985), *Kurdistan, Land, People without State*.
- MOSSE, G. (1982), *La cultura dell'Europa occidentale*. Milano: Mondadori.
- MÜNKLER H., (2002), *Die neuen Kriege*. Hamburg: Moers.
- OSTROM, E. (2006), *Governare i beni collettivi*. Venezia: Marsilio Editore.
- PAINTER, J. JEFFREY, A. (2011), *Geografia Politica*. Milano: Utet.
- SEN, A. (2004) *La democrazia degli altri*. Milano: Mondadori.
- SHELLEY, L.I. (2014), *Dirty Entanglements. Corruption, Crime and Terrorism*. Cambridge: Cambridge University Press. Cit. in *Limes n 3/2015*. Roma: Gruppo Editoriale l'Espresso.
- TEJELI, J. (2009), *Syria's Kurds. History, politics and society*. Londra: Routledge.
- TILLY, C. (1990), *Conflitto e democrazia in Europa, 1650 – 2000*. Milano: Mondadori.
- VANOLI, A. (2006), *La Spagna delle tre culture*. Roma: Viella Editore.
- WALTZ, K. (1959), *Man, the State and War: A Theoretical Analysis*. New York: Columbia University Press.
- YILDIZ, K. (2005), *The Kurds in Syria: the forgotten people*. London: Pluto Press.
- ZUHAIR, A.M. (1999), *I Kurdi e il Kurdistan. Tra domande e risposte*. Roma: Ediesse.
- ÖCALAN, A. (2008), *Guerra e Pace in Kurdistan*. Pp. 20. Köln: Iniziativa Internazionale
- ÖCALAN, A. (2009), *La rivoluzione delle donne*. Köln: Iniziativa Internazionale.

ÖCALAN, A. (2013), *Confederalismo Democratico*. Köln: Iniziativa Internazionale.  
ÖCALAN, A. (2013), *Scritti dal carcere II. Il PKK e la questione curda nel XXI secolo*. Milano: Edizioni Punto Rosso.

#### **ARTICOLI IN RIVISTE SPECIALIZZATE**

CARACCILO L. (2015), “E noi paghiamo...” In *Limes*, n 9/2014. Roma: Gruppo Editoriale l'Espresso.

DECLICH, L. (2015), “Stato islamico l'architettura del terrore” in *Limes* n 3/2015. Roma: Gruppo Editoriale l'Espresso.

DEL RE, E. C. (2015), “Contro le miserie del presente i curdi di Iraq (e Siria) sognano in grande”, in *Limes* n 3/2015. Roma: Gruppo Editoriale l'Espresso.

ENLOE, C. (2004), “Gender is Not Enough: The Need for a Feminist Consciousness.” *International Affairs* 80. (2004): 95-97

HARPER, D. (2002), “Talking about pictures: a case for photo elicitation.”. *Visual Studies*, Vol. 17, No. 1 London: Routledge.

KAWULICH, B. B. (2005, May 31), “Participant Observation as a Data Collection Method”. *Forum Qualitative Sozialforschung / Forum: Qualitative Social Research*.

NEGRI, A. (2015), “Lo stato islamico visto da vicino”. In *Limes* n 9/2014. Roma: Gruppo Editoriale l'Espresso.

OSTROM, V. (1999), “Policentricity and Local Public Economies”. Ann. Arbor: University of Michigan Press. Cit. in HARVEY, D. (2012), “*Città ribelli*”. Il Saggiatore: Milano.

RENAN, E. (1887), “Qu'est-ce que qu'une nation?” *Discours et conférences*.

ROMANO, D. (2006), “The kurdish nationalist: Movement: Opportunity, Mobilization and Identity”, in *Cambridge Middle East Studies*. Cambridge: Cambridge University Press.

RUBY, J. (1996), “Visual Anthropology”. In: LEVINSON, D. and EMBER, M. *Enciclopedia of Cultural Anthropology*. New York: Henry Holt and Company, vol. 4:1345-1351.

RUBY, J. (2005), “The last 20 years of visual anthropology - a critical review.” *Visual Studies*, Vol. 20, No. 2, October 2005. London: Routledge.

SANTORO, D. (2015), “La tentazione pericolosa di Erdoğan: intervenire in Siria.” In *Limes Online*. <http://www.limesonline.com/la-tentazione-pericolosa-di-erdogan-intervenire-in-siria/83352> (consultato in data 30 luglio 2015).

TEJEL, J. (2009), “Les territoires de marge de la Syrie mandataire: le mouvement autonomiste de la Haute Jazîra, paradoxes et ambiguïtés d’une intégration nationale” inachevée” (1936-1939), *Revue des mondes musulmans et de la Méditerranée*, 126, Paris: Edisud.

### **ARTICOLI DA GIORNALE**

ANSA (2015), “Renzi, consolato a Erbil contro terrore”. [http://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2015/03/02/renzi-consolato-a-erbil-contro-terrore\\_7c798431-1952-4d3f-89ab-aeb8b298209b.html](http://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2015/03/02/renzi-consolato-a-erbil-contro-terrore_7c798431-1952-4d3f-89ab-aeb8b298209b.html) (consultato in data 4 aprile 2015).

STEPHAN, L. (2015), “En Syrie, les réfugiés du camp de Yarmouk isolés par les combats”. [http://www.lemonde.fr/proche-orient/article/2015/04/08/en-syrie-les-refugies-du-camp-de-yarmouk-isoles-par-les-combats\\_4611748\\_3218.html](http://www.lemonde.fr/proche-orient/article/2015/04/08/en-syrie-les-refugies-du-camp-de-yarmouk-isoles-par-les-combats_4611748_3218.html). (Consultato in data 8 aprile 2015).

AL-BARHI, A. (2015), “In Raqqa, an All-Female ISIS Brigade Cracks Down on Local Women” <http://www.syriadeeply.org/articles/2014/07/5799/raqqa-all-female-isis-brigade-cracks-local-women/> (consultato in data 6 maggio 2015).

### **DOCUMENTI SCARICATI DA INTERNET**

ACEMOGLU D. ROBINSON J. (2012), *Why nations fail*. New York: Crown Publisher. <http://norayr.arnet.am/collections/books/Why-Nations-Fail-Daron-Acemoglu.pdf> (Consultato in data 20 luglio 2015).

BAJZER L. (2009), “An Interview with Cynthia Enloe. The Gendered Dynamics of Foreign Policy”. In *The Fletcher Journal of Human Security*. Volume XXIV/ 2009. <http://fletcher.tufts.edu/praxis/archives/~media/a8703f3b5cd149168d425f8e910e9ae1.pdf>. (Consultato in data 20 luglio 2015).

GIORDANO A. (2014), “Turchia, popolazione, sviluppo: capitale umano e relazioni euro-mediterranee”, in BORIA E., LEONARDI S., PALAGIANO C. (a cura), *La Turchia nello spazio euro-mediterraneo*, pp. 95-123, Roma: Edizioni Nuova Cultura.

HARDIN G. (2009), “La tragedia dei beni comuni”.

<http://archiviomarini.sp.unipi.it/511/1/hardin.pdf> (consultato in data 24 luglio 2015).

ISPI (2013), “La cronologia dell’escalation”. In *Mediterraneo e Medio Oriente*.

<http://www.ispionline.it/it/articoli/articolo/mediterraneo-medio-oriente/siria-la-cronologia-dellescalation>. (Consultato in data 3 maggio 2015).

SANGUIN, A. L. (2014), “End of Geography or Revenge of Geography? The Human Societies between a Smooth World, a Spiky World or a Flat World”. In *Fascicolo 3/2014*:

[http://www.societageografica.it/images/stories/Pubblicazioni/Sanguin\\_Versione\\_Inglese.pdf](http://www.societageografica.it/images/stories/Pubblicazioni/Sanguin_Versione_Inglese.pdf). (Consultato in data 8 marzo 2015).

UIKI ONLUS (2014), “Carta del Contratto Sociale del Rojava”.

<http://www.uikionlus.com/carta-del-contratto-sociale-del-rojava-siria/> (consultato in data 4 marzo 2015)

UIKI ONLUS (2015), Trascrizione della conferenza “Analizzare la modernità capitalista– costruire il confederalismo democratico” tenutasi presso l’Università di Amburgo. <http://www.uikionlus.com/sfidare-la-modernita-capitalista-ii-dalle-comuni-parigine-al-rojava/> (consultato in data 10 giugno 2015).

## **SITOGRAFIA GENERALE**

Sito di Amnesty International: <http://www.amnestyusa.org> (consultato in data 6 maggio 2015)

Sito ufficiale del Partito dei Lavoratori del Kurdistan: <http://www.pkkonline.com> (consultato in data 8 giugno 2015)

Sito del Movimento Femminista Curdo: [www.kurdishfeminists.com](http://www.kurdishfeminists.com) (consultato in data 14 luglio 2015)

Sito ufficiale dell’Agenzia Energetica Irachena: [www.iraqenergy.org](http://www.iraqenergy.org) (consultato in data 3 marzo 2015)

Sito per la raccolta e la diffusione di informazione sulla strage dei cristiani assiri: [www.seyfocenter.com](http://www.seyfocenter.com) (consultato in data 9 aprile 2015)

